

Il prezzo da pagare

scritto da Massimo De Micco

Ricordate le repubbliche marinare? Sussidiario di quarta elementare, pagina venti: allora in Europa c'era una miriade di repubbliche marinare ma il libro elencava solo quelle italiane e neanche tutte: Venezia Genova e Amalfi. E Pisa!

Pisa era un gioiellino di marmo e il sole a mezzogiorno la faceva brillare tutta senza inciampare nella torre storta, arrivarci da Firenze costava un sacco di biada o una pagnotta. Il progresso ha reso più agevole quel viaggio, ma assai meno economico, come ogni cosa: **oggi il biglietto del treno da Firenze a Pisa costa otto euro virgola quaranta e vale sei pagnotte o tre sacchi di biada.**

Solo tre anni fa costava quattro pagnotte. Cosa è successo, è sceso il prezzo del pane? Se è così anche la biada è scesa perchè due, tre anni fa sei euro e qualche spicciolo bastava a fare un viaggio piacevole per tutti e a tanti necessario.

Si attendeva in sala d'aspetto e si leggevano gli arrivi e le partenze con la consueta smorfia di supponenza che l'italiano mette davanti a ciò di cui ha paura. Al segnale convenuto si sfilava in buon ordine lungo il binario, dove si potevano incrociare i mendicanti senza essere importunati da chi gli dà la caccia. Mai e poi mai si sarebbe corso il rischio di **ritrovarsi tra i piedi energumenti in mimetica armati di tutto punto.** Allora i treni erano a portata di mano, il personale a terra non si frapponeva tra noi e la carrozza chiedendo il biglietto a chi non vuol salire.

✘ **Forse è per questo che costava meno, mancavano tanti servizi che oggi l'impero finanziario costituito da ferrovie pubbliche treni privati e vigilanza armata ci impone.**

Come erano sicure le strade quando non c'era Strade Sicure, come si girava bene l'Italia prima che i treni si chiamassero Italo e Trenitalia!

Ma in mezzo a quel bengodi, la coscienza era infelice perchè l'uomo non è fatto per una società completamente amministrata e per sentirsi vivo si concede qualche pazzia, qualche trasgressione, come non timbrare il biglietto, o timbrarlo varie volte.

Era facile, volendo, perchè **il titolo di viaggio valeva mesi e mesi dall'emissione** e sei ore dall'annullo, si poteva percorrere due volte la stessa tratta, a volte anche tre, confidando nell'azzardo.

Con quelli chilometrici poi era uno scherzo: si andava su e giù senza incontrare ostacoli sul proprio cammino, c'era solo un punzone da far collimare con il precedente.

Si poteva trasgredire sempre ma non si faceva spesso perchè costava poco e perchè la trasgressione è più libidinosa se si pone dei limiti. Ora non si può ma si farà lo stesso perché **viaggiare costa troppo.**

Ai rincari si aggiunge la protervia, marchingegni escogitati per rendere improcrastinabile la partenza e irreversibile il pagamento, controlli in viaggio e a terra sempre più serrati e controllori sempre più stressati, cartelli intimidatori, **proclami autoritari e razzisti** che che piovono dagli altoparlanti come nel periodo nero della storia europea...

Quando un sindacato mi chiese una mano per una campagna contro le aggressioni ai controllori, eventualità barbara e stupida, invitai i lavoratori delle ferrovie a lottare per **abbassare i costi del biglietto**, nella convinzione che le ristrettezze economiche ci rendono tutti un po' barbari e stupidi.

I prezzi sono aumentati, molti lavoratori sono stati ripetutamente feriti dai passeggeri e umiliati dai manager e la campagna non è servita a niente.

***Massimo De Micco**